

Small Literatures, Big Literatures and the Global Market.  
Translation and Communication as a Gift  
Piccole letterature, grandi letterature e mercato globale.  
Traduzione e comunicazione come dono

a cura di Jordan Ljuckanov e Giovanna Brogi Bercoff

*Premessa*

Il Forum di questo volume di “Studi Slavistici” è dedicato ad un argomento insieme interdisciplinare e sempre di grande attualità nel campo della slavistica in dimensione sia areale che diacronica. Le domande a cui gli interventi qui presentati cercano di suggerire delle risposte (o almeno di indicare alcuni principi metodologici ed euristici che servano a formulare qualche risposta) si possono in parte così sintetizzare:

- Quale posto occupano le letterature scritte nelle lingue slave cosiddette “minori” nel contesto delle altre letterature, europee ed extraeuropee?
- Cosa esattamente significa essere una letteratura “minore” (o “piccola”: la distinzione viene delineata da J. Bukova) e quali sono (se esistono) i parametri per identificare letterature o scrittori o opere “grandi” o “maggiori”?
- Quali sono le relazioni che negli ultimi 25 anni – ossia con l’avvento dell’economia di mercato – si sono create fra scrittori e lettori, fra letteratura e mercato, fra *status* sociale degli scrittori e indirizzi di gradimento e scelta del pubblico nelle letterature cosiddette “minori” dell’Europa orientale?
- In quali termini può e dovrebbe essere concepito lo scambio di conoscenze reciproche fra letterature cosiddette “grandi” e “piccole”? Quali fattori sociali e culturali intervengono in questo scambio? Quali considerazioni letterarie, extra-letterarie, etiche o sociali possono regolare questo scambio?
- Come si può fare in modo che il vettore di trasmissione da una cultura all’altra non sia unilaterale (solo dal “piccolo” verso il “grande”, o viceversa), ma sia bilaterale o plurilaterale, in modo da coinvolgere su un piano paritario la conoscenza del “grande” presso il “piccolo” e viceversa?
- Qual è il grado di traducibilità di un’opera dal contesto culturale di partenza a quello di arrivo? Ed è la traducibilità un requisito primario e irrinunciabile per poter introdurre un’opera letteraria “estranea” nel circuito di lettura e conoscenza di un contesto culturale e linguistico diverso?

- Esistono dei parametri di peso e misura capaci di armonizzare il giudizio di lettori e critica sul valore letterario di una data opera (o letteratura) col giudizio sull'importanza storico-sociale delle opere di una data letteratura nazionale, inevitabilmente legata a specifiche situazioni storiche, sociali e culturali "interne" e condizionata dia-cronicamente dall'evoluzione di tali situazioni storico-sociali stesse?

A queste, e ad altre domande legate allo stesso campo semantico, hanno cercato di offrire possibili risposte e considerazioni di carattere analitico, teorico, socio-letterario e metaletterario, gli studiosi e letterati che hanno partecipato ad un Convegno Internazionale organizzato da Jordan Ljuckanov, Maja Gorčeva e Boris Minkov presso l'Istituto di Letteratura dell'Accademia delle Scienze di Bulgaria nel maggio del 2013, col significativo titolo *Translating small literatures to the global market*. Dell'approccio interdisciplinare e dell'apertura internazionale testimoniano, oltre che i contributi stessi, le fisionomie degli autori. J. Ljuckanov, T. Hristov e M. Gorčeva sono studiosi e docenti di Teoria della letteratura, di Letteratura bulgara o altre discipline letterarie nell'Accademia delle Scienze e nelle Università di Sofia e di Plovdiv. M. Slavčeva è docente di Letterature comparate all'Università di Mainz in Germania e M. Vrinat-Nikolov insegna Lingua e Letteratura bulgara all'INALCO di Parigi. Attivi in centri di ricerca e docenza di prestigio, questi bulgari che operano in patria e all'estero rappresentano anche la continuità, ed insieme l'insorgenza di nuove problematiche nei confronti della splendida stagione della critica letteraria stutturalista e post-strutturalista che ha due dei massimi esponenti a livello mondiale in Tsvetan Todorov e Julja Kristeva, ambedue bulgari parigini e cittadini d'Europa e del mondo. La dimensione plurilingue e internazionale dei partecipanti a questo Forum risulta anche dalle personalità di Jana Bukova, poetessa bilingue bulgara e greca, traduttrice di classici e moderni; Cvetanka Elenkova, che ha studiato economia ma è nota in vari paesi per le sue poesie, tradotte in diverse lingue; Irine Mordebadze, specialista di Letteratura georgiana, ben nota per le sue traduzioni da varie lingue. Al Convegno era stato programmato l'intervento di studiosi provenienti anche da altri paesi slavi ed europei, ma per varie ragioni ciò non è stato possibile.

Per le dimensioni e gli scopi che si prefigge la sezione *Forum* di questa rivista, la possibilità di pubblicare i contributi dei sunnominati studiosi ci è sembrata un'ottima occasione per riflettere su tematiche care al nostro profilo scientifico.

Com'è ovvio aspettarsi, al centro dei contributi qui introdotti e curati da J. Luckjanov si trova la letteratura bulgara (in quanto "letteratura minore, non piccola" – come scrive Bukova), oppure è dalla letteratura bulgara che gli autori prendono l'avvio per le loro riflessioni su letterature scritte in varie lingue e paesi, da autori di varia origine e residenza. Il lettore si accorgerà però ben presto che tutti i partecipanti hanno conoscenze molto ampie in tutte le letterature d'Europa e del mondo, posseggono solide basi metodologiche e familiarità con le più interessanti teorie della letteratura, della comparatistica e della traduttologia del XX-XXI secolo. Accanto a saggi che illustrano lo *status quaestionis* e si basano su approcci socio-linguistici, traduttologici e statistici (per esempio Elenkova, Bu-

kova, Gorčeva), M. Vrinat-Nikolov s'interroga sulle ragioni che spiegano le difficoltà della letteratura bulgara ad assumere un ruolo di rilievo nella "repubblica mondiale delle lettere": molte delle sue osservazioni possono essere facilmente adattate agli analoghi problemi delle letterature di altri paesi "periferici", ivi compreso il fenomeno sempre più ampio di scrittori che vivono all'estero e scrivono in una lingua "altra" da quella nativa, al tempo stesso mantenendo forti elementi di radicamento nella cultura d'origine. Com'è noto, in certi casi, opere scritte in una lingua "altra" riescono a penetrare nel pubblico dei lettori dei paesi e delle lingue "grandi" proprio perché vengono percepite come portatrici di quell'esotismo che il pubblico straniero si aspetta. Facendo riferimento a dati prevalentemente statistici I. Modebadze riflette sui mutamenti subiti dal numero e dalla circolazione delle traduzioni dalla letteratura georgiana prima e dopo il 1991, prendendo in considerazione gli eventi politici, ma anche fattori sociali come i mutati orizzonti d'attesa del pubblico e le differenze fra le traduzioni fatte dal georgiano in russo (o in altre lingue di paesi appartenenti al patto di Varsavia) prima del 1991, e quelle fatte dopo. Un interessante quadro delle preferenze di un gruppo di studenti di vari paesi europei risulta dall'analisi dei dati di un sondaggio effettuato presso l'Università di Mainz.

A tematiche più specificamente metodologiche e approfondimenti metaletterari sono dedicati lo studio di T. Hristov e le analisi di J. Ljuckanov, autore di una corposa introduzione e di erudite osservazioni che coinvolgono varie letterature "minori" e "maggiori" e i loro complessi intrecci che investono la sociologia della letteratura e la comunicazione letteraria. Facendo riferimento ad alcuni dei più noti studi recenti, nel suo saggio Ljuckanov espone un quadro affascinante delle possibilità che si offrono di affrontare la comparatistica non più solo in termini post-moderni e post-coloniali, ma in una rete di intersezioni multiple che permettano da un lato di creare dei campi letterari in cui le dimensioni di grande/piccolo, maggiore/minore, dominante/subalterno, centrale/periferico perdono la loro valenza valutativa, e divengono, dall'altro, categorie euristiche in cui varie coppie letterarie acquistano valenza dinamica plurima. Ciò permette di affrontare problemi areali senza dimenticare le dimensioni globali, e problemi di frontiere e intersezioni senza mortificare le prospettive nazionali.

La relazione fra letteratura e mercato, un punto di svolta fondamentale dell'evoluzione delle letterature e della percezione della letteratura da parte della società nei paesi dell'Europa orientale nell'ultimo quarto di secolo, non viene esaminata solo dal punto di vista della diversa impostazione socio-letteraria che si è creata, o dell'impatto che la durezza delle leggi del mercato può avere avuto sulla diffusione (o piuttosto non-diffusione) delle cosiddette "piccole letterature". In alcuni articoli gli autori affrontano più ambiziose tematiche metaletterarie e filosofiche. Così, ad esempio, Hristov si sofferma sull'interrelazione fra il libro come oggetto stampato derivato da un processo economico di produzione e il suo valore intangibile che deriva dal testo. A questo "discorso" è legato quello del valore "aggiunto" della letteratura che rende un'opera scritta più importante dell'oggetto libro in se stesso.

D'altra parte, la necessità di offrire a letterature "minori" la possibilità di circolare in traduzione nei vari "mercati" dei lettori di "grandi" paesi si intreccia con una nuova valuta-

zione dell'importanza che acquista, per una letteratura "minore", la diffusione al suo interno delle traduzioni effettuate dai più importanti e più noti scrittori delle lingue di ampia diffusione, siano esse traduzioni di grandi classici o delle opere contemporanee che si impongono all'attenzione dei lettori (e del mercato). Tali traduzioni hanno spesso portato innovazioni sostanziali nella formazione dei processi letterari nazionali e delle relazioni letterarie internazionali: lo dimostrano la rapidità con cui i paesi dell'Europa orientale si sono appropriati ed hanno elaborato alcune tendenze critiche e scritte occidentali negli ultimi 25 anni, e come certi fenomeni di "meticcio" letterario e linguistico si facciano sempre più frequenti nella cultura globalizzata. La considerazione della fecondità che deriva dallo scambio reciproco e della necessità di offrire ai lettori delle "grandi letterature" le opere migliori delle "piccole lingue" emerge in vari contributi che qui presentiamo. Emerge però anche la necessità di assicurare il processo inverso, laddove al primo posto si trovano naturalmente opere tradotte dall'inglese, ma il discorso non cambia per le altre "grandi" lingue.

Emergono anche, inevitabilmente, alcune aporie o vicoli ciechi. Uno dei problemi che vengono affrontati più volte è quello della traducibilità di un libro non solo, e non tanto, a livello tecnicamente linguistico, ma soprattutto riguardo alla possibilità di rendere effettivo il *transfer* culturale da una comunità nazionale (o sociale, o altra) ad una diversa comunità che si esprime in un'altra lingua e può avere una memoria storica ed un'autocoscienza diversa da quella della comunità di partenza del libro tradotto. Anche in questo caso, l'auspicio degli studiosi qui presentati tende all'apertura, allo scambio, al "dono reciproco" per servirsi ancora una volta di una formulazione di Hristov.

Rilevante appare il fenomeno del bilinguismo (o plurilinguismo) di alcuni scrittori. Sempre presente nella storia delle letterature fin dall'antichità, il problema è percepito come particolarmente attuale nel mondo di oggi, in cui la frequenza migratoria di scrittori e lettori pare sempre più ampia, e in cui i fenomeni di ibridazione culturale fanno parte ormai della "norma" di tutte le società avanzate.

Ci sia permessa un'ultima riflessione sulla lingua e la cultura italiana, considerata nel contesto europeo e globale. Dovremo constatare che, per certi aspetti, anche la lingua e la cultura italiana mostrano segni di marginalità, si presentano come "cultura minore". Non è probabilmente un caso, infatti, che nessuno degli specialisti qui presentati sembri conoscere l'esistenza delle numerose traduzioni italiane fatte dalla letteratura bulgara (si menzionano solo quelle in tedesco e inglese), per lo più pubblicate dalla Casa editrice Voland e tradotte da ottimi specialisti, primo fra tutti Giuseppe dell'Agata, studioso ben noto agli ambienti accademici e letterari della Bulgaria. Come ho già rilevato in una breve nota di argomento affine pubblicata su questa stessa rivista<sup>1</sup>, l'attività traduttoria italiana e la circolazione di opere appartenenti alle letterature "minori" (e non solo a quelle!) è notevolmente inferiore rispetto alle corrispettive attività dei paesi di lingua tedesca, inglese e francese. Se per molti aspetti l'Italia gode di una notorietà ben maggiore rispetto alla Bulgaria, non possiamo

---

<sup>1</sup> G. Brogi Bercoff, *Traduzioni di opere in versi e in prosa di scrittori ucraini dalla fine del xx al primo decennio del XXI secolo*, "Studi Slavistici", VIII, 2011, pp. 231-239.

---

non prendere atto del fatto che siamo vicini a quel paese balcanico per altri aspetti. Non resta che augurarsi che i contributi qui presentati servano a rinsaldare e ravvivare in modo positivo i forti legami che fin dall'Ottocento e nel Novecento hanno unito la cultura italiana e quella bulgara, auspicando al tempo stesso che i due paesi e le due letterature possano sentirsi sempre di più parte integrante della cultura di tutti i popoli e di tutte le lingue.

*Giovanna Brogi Bercoff*